

sultato pratico evidente cui si mira. Ora parmi che, se non possiamo far tutto in una volta, si debba almeno cominciare a migliorare la situazione generale.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti verremo ai voti.

Pongo a partito l'ordine del giorno degli onorevoli Pais e Oddone che la Commissione ed il ministro hanno dichiarato di accettare. Lo rileggo:

« La Camera, considerando che nello studio del nuovo disegno di legge, che il Governo ha assunto l'impegno di presentare al Parlamento, vorrà esaminare il criterio delle indennità con quelle misure e forme che riterrà meno gravose allo Stato, passa all'ordine del giorno ».

Chi lo approva sorga.

(È approvato).

Pongo a partito l'articolo 3:

« Le indennità dovute ai proprietari in ordine agli articoli 11 e 19 della legge 19 ottobre 1859 saranno stabilite a termini della legge 25 giugno 1865, n. 2352 ».

(È approvato).

« Art. 4. Tutte le disposizioni attualmente in vigore nello Stato, contrarie alla presente legge, restano abrogate ».

(È approvato).

Taverna, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Taverna, relatore. Vorrei esprimere un desiderio della Commissione, quello cioè che le dichiarazioni rassicuranti fatte dal ministro sulla applicazione di questa legge intorno a Roma, per la prima zona e per tutte quelle parti a cui non ha già direttamente ed esplicitamente provveduto l'articolo 1 con le modificazioni proposte dagli onorevoli Peruzzi e Berti Domenico, che quelle dichiarazioni rassicuranti, dico, si estendessero anche a tutti gli altri terreni soggetti a servitù, prossimi alle altre fortezze d'Italia. Vale a dire, che il ministro s'impegnasse di applicare la legge nel modo il più benigno, di toglierne insomma tutte le asprezze, non solamente nell'Agro romano, ma, ove sia possibile, anche altrove, come ad Ancona, Verona ed in tutte le altre fortificazioni, sempre compatibilmente, beninteso, con l'interesse della difesa generale.

Ricotti, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ricotti, ministro della guerra. Dichiaro che, precisamente nel senso accennato testè dall'onorevole relatore, io ho accettato l'ordine del giorno votato ieri. Io intendo che le facilitazioni si debbano estendere a tutta Italia e non solo a Roma. Questo è naturale!

Presidente. In fin di seduta sarà stabilito il giorno in cui si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano.

Si dia lettura del disegno di legge.

Ungaro, segretario, legge il disegno di legge. (Vedi Stampato, n. 343-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Maranca. (Della Commissione). Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Maranca. (Della Commissione). Ho chiesto di parlare semplicemente per presentare un articolo, che dovrebbe essere il terzo, concordato fra il Governo e la Commissione, sicchè quello che è terzo diventerebbe quarto. Il nuovo articolo è così concepito:

« Sarà provveduto con decreto reale ad un equo riparto fra i comuni indicati nell'articolo 1° di quella parte del debito contratto dal comune di Avezzano con la Cassa dei depositi e prestiti per la quale trovansi vincolati i contesimi addizionali comunali dell'imposta sui terreni emersi dal Fucino, tenuto conto della superficie a ciascun comune assegnata, della popolazione, della erogazione della somma mutuata e delle condizioni finanziarie dei comuni medesimi ».

Mi riservo poi di parlare dopo la discussione generale, se sorgeranno opposizioni a questo disegno di legge, il quale risponde a un bisogno di giustizia distributiva, perchè si tratta di dare a ciascuno il suo, e di ripartire il territorio emerso dal lago di Fucino, che oggi è tutto intestato al comune di Avezzano, ai nove comuni ripuari che domandano questa equa ripartizione da 10 anni, onde spero che la Camera alla fine l'accorderà.